

Una vestura di rassa pavonazza con campanelle.

Una viscappa di panno negro.

Un par di braxxonì cremesini con manichette d'oro.

Una vestura di carisea bianca con braxxonì e manichetti (n. 407.) d'argento con campanelle e pianette. Forse i bottoni dicevansi Pianette, perchè aveano la figura del soldo Bresciano antico, il quale per non essere scodelato ma piano, dicevasi Planet. Ved. Carli I, 291. Nel testamento di Pietro Enzio 1123 si legge: *Unum parium de entre-coseis aureis*: cioè smaniglie non fatte a picciolli anelli com'oggi si usa detti maglia, ma a catena spirale intrecciata, quasi *intricatis*, o *intricosis*. Di questa sorta io ne vidi un pezzo tratto fuori da una vecchia scala da una gallina.

412) Il Cappuccio era usato dagli Ecclesiastici, Nobili, e Plebei, e sembra di data molto antica tra i Veneziani. In una Cronaca Ms. Sv. che ha per titolo *Frantumi Storici* si legge: *I Dauli furono poi chiamati Dotti. In Padoa nel palazzo della famiglia Dotti vedevasi un ritratto di certo Conone armato di ferro, con una clamide di porpora col Cappuccio, foderata di armelini, e sotto: Conus Daulus unus ex tribus missis ad condendas Venetias anno Domini CCCCXXI.* Basta questa data per valutar la fede della pittura, ed oltre a ciò io non trovo questo Cono Daulo nei cataloghi de' Consoli che diconsi mandati. Tuttavia non può negarsi la sua antichità a quella pittura, ma non tale, che possa provar l'antichità del Cappuccio, e molto meno nel Secolo quinto. Laonde più sodo fondamento può trarsi nel *Cucullus*, e *Bardocucullus*